

rechi in missione l'ufficiale daziario, signor Lanciotti Giuseppe, al quale verranno corrisposte le relative indennità.

« La S. V. disponga perchè il Lanciotti sia sollevato dal servizio, per potere immediatamente andare a Catanzaro e m'informi dell'eseguimento.

« Tanto le comunico per conforme esecuzione, rimettendole gli stampati dell'indennità di missione e gli scontrini di viaggio comprovanti l'acquisto dei biglietti ferroviari ».

Ora, perchè il ministro delle finanze in persona (era un provvedimento neppure preso dalla Direzione delle gabelle, ma personalmente dal ministro) la sera del 27 febbraio faceva un telegramma di urgenza, per espresso, dando una missione che non era stata chiesta, cosa che di rado suole accadere?

E vi è di più. Vi erano altri due impiegati, i dottori D' Adamo e Iamicelli, che avevano con preferenza diritto a quella missione, e si erano offerti, e, risiedendo a Napoli, erano anche più vicini a Catanzaro.

La spiegazione si ha semplicemente quando si sappia, (ed è resa pubblica dai giornali) che il Lanciotti, consigliere comunale di Subiaco, era uno dei più fervidi ed influenti avversari del candidato Venzi. (*Rumori*). Si doveva, dunque, allontanare dal terreno della lotta con un pretesto.

Il Lanciotti, intanto, rispose con questa lettera piena di dignità, poi riprodotta anche dai giornali:

« Illustrissimo signor direttore;

Poichè ritengo che l'onorifico incarico piovuto inaspettatamente sulle spalle di un umile funzionario daziario, sveli troppo apertamente una imposizione giolittiana ed una manovra elettorale per allontanare un elettore cosciente ed onesto da un collegio dove si combatte una fiera lotta per la onestà e per la indipendenza del voto, dichiaro che non intendo di recarmi a Catanzaro e rimetto conseguentemente alla S. V. Ill.ma gli stampati della indennità di missione e gli scontrini di viaggio acclusi alla sua pregiata nota ».

Io credo che ogni persona che intenda la dignità della funzione elettorale deplorerà l'atto del Governo e manderà un saluto di ammirazione a questo impiegato, (*Interruzioni*) il quale non piegò di fronte ai tentativi di corruzione del Governo.

Ma il Governo non si è tenuto pago del tentativo di corruzione; è andato ad esco-

gitare, facendolo pubblicare dai giornali ufficiosi, prima che il Lanciotti nel 1903 era stato oggetto di una punizione; poi che il Lanciotti nel febbraio si era dichiarato malato, mentre si era verificato che malato non era.

Ma questa è una pezza che mostra la corda, onorevole sottosegretario di Stato: se il Lanciotti era così poco meritevole, perchè lo si sceglieva per una missione di fiducia? (*Segni di impazienza*).

Voglio augurarmi che si finisca con queste indegne rappresaglie, sulle quali mi riserbo di ritornare.

E finisco, ma debbo dire al rappresentante del Governo che non è questo il modo di esercitare le proprie funzioni e di rilevare il carattere e la dignità degli impiegati e di curare che si eserciti, come si dovrebbe esercitare per la dignità del paese e del Parlamento, il diritto elettorale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze. Ne ha facoltà.

COTTAFI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Debbo aggiungere soltanto questo: il Lanciotti è stato deferito al Consiglio di amministrazione. Io ho risposto già all'onorevole Ciccotti sull'oggetto della sua interrogazione, sui motivi cioè per cui il Lanciotti era stato deferito al Consiglio di amministrazione. Non posso fare qui nè la difesa dell'Amministrazione, nè quella del signor Lanciotti, perchè su questo giudicherà il Consiglio di amministrazione. Quindi le sue considerazioni non mi toccano nè personalmente nè come rappresentante del Governo.

CICCOTTI. Quella del Governo è una prepotenza.

COTTAFI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Lo vedremo poi!

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Cabrini, al ministro degli affari esteri, « sui frequenti sequestri di passaporti operati dalla polizia rumena a lavoratori italiani e sui danni di diversa natura che toccano alle vittime di tali offese al diritto internazionale ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

POMPILJ, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Sono di vecchia data gli inconvenienti a cui dà luogo l'entrata degli operai italiani in Rumenia. Nessuno straniero può entrare in quel Regno a fine di lavoro